

I'm Infinita come lo spazio: 7,5



Prima di leggere questa recensione, mettete a tutto volume *Rain* dei Project Pitchfork. Tra le tante scoperte che Anne Riitta Ciccone – ricordate *Le sciamane* e *L'amore di Marja*? Recuperateli se non avete la fortuna – porta in un'opera multiforme come *I'm infinita come lo spazio*, c'è questa band di maturi industrial dark che ha una scena live da urlo, per riprese e impatto musicale. E dalle musiche di Peter Spilles bisogna partire per un dramma adolescenziale fantasy tra neve e periferia, tra scuola e mostri, in cui una 17enne ci porta in mondi spaventosi (la scuola e la famiglia ovviamente, non il suo immaginario gotico-manga con cui cerca di scappare dalla normalità), che trova nella Ciccone un'indomita autrice meravigliosamente incosciente e straordinariamente creativa. I costumi di Andrea Sorrentino (fantastici), il 3D, due piani narrativi e visivi che si mescolano, una Barbora Bobulova da premio e che tira fuori una voce straordinaria, la voglia di sperimentare e di non porsi limiti creativi e narrativi ci offrono un lungometraggio che sembra sempre sul punto di deragliare e che alla fine ci prende forte allo stomaco e al cuore, rubandoci gli occhi. Quando ci lamentiamo che in Italia certo cinema non si fa, quando alziamo al cielo imprecazioni su storie tutte uguali, quando siamo stanchi di chi non sperimenta e non ha il coraggio di andare altrove, andiamo in sala a vedere lavori come *I'm Infinita come lo spazio*. Che col suo cast multiforme – che bravo un Guglielmo Scilla quasi muto –, le sue sequenze da urlo (dal cappellaio matto Luca Vecchi al finale, realista proprio perché fuori dal vero ma dentro la verità), con la sua musica mai conforme, sa scuoterci. E rapirci.

MENU

PANORAMA
(<https://www.panorama.it>)[Cinema \(<https://www.panorama.it/cinema/>\)](https://www.panorama.it/cinema/)

I'm, infinita come lo spazio: il magico mondo di Jessica – Recensione

Nel quarto film di Anne-Riitta Ciccone la vita interiore di una ragazza dai capelli viola definita "stramba". Che nel disegno vive la sua realtà seconda



1/3

Lei è Jessica dai capelli viola (l'attrice tedesca Mathilde Bundschuh)

Credits: Koch Media distribuzione, Ufficio stampa Koch Media Paola Menzaghi e Cristina Clarizia, foto © Simone Cargnoni



(<https://www.panorama.it/cinema/im-infinita-come-lo-spazio-il-ma...>)

[recensione%2F](#))

Panorama (/) / Cinema (<https://www.panorama.it/cinema/>)

[I'm infinita come lo spazio: il magico mondo di Jessica – Recensione](#)



(<https://www.panorama.it/autore/claudio-trionfera/>)
Claudio Trionfera (<https://www.panorama.it/autore/claudio-trionfera/>)

recensione/[Twitter](#) [Facebook](#) [Google+](#)

(<http://www.pifingbogle.com>

<https://www.pifingbogle.com/CTri/11027164659254024739>

/posts?rel=author)

Jessica

dai
capelli
viola. Ma
la sua
testa non
è sotto i
capelli.

Sta da un'altra parte, nel chissadove della fantasia libera.

I'm – Infinita come lo spazio (in sala dal 16 novembre, durata 112') la racconta con lo spirito e l'inclinazione un po' spavaldi di una filmmaker come **Anne-Riitta Ciccone**, romana d'adozione ma nata a Helsinki da madre di Finlandia e padre di Sicilia, tre film girati prima di questo (*Le sciamane* nel 2000, *L'amore di Märlja* nel 2004, *Il prossimo tuo* nel 2009) che si fa notare, al di là d'ogni riflessione su stili e contenuti, per un formato 3D che già di suo, per una regista italiana, è una novità.

Quella dote straordinaria nascosta nella matita

Non la sola, però. Intanto perché nella parte di *Jessica* "la stramba" - che a scuola isolano, scherniscono e chiamano così per via del suo costante viaggiare fuori steccato - c'è **Mathilde Bundschuh**, attrice tedesca giovane ed emergente, mai vista nei nostri paraggi - *physique du rôle* perfetto per un personaggio che pare arrivato da Saturno o da qualche altro angolo della galassia. Poi perché nell'avanzare della storia quella figurina solitaria mostra, in senso puramente figurato, denti aguzzi e unghie affilate, nonché una dote straordinaria e, diciamo così, dirimente rispetto alla diffusa mediocrità dei suoi compagni: il talento nel disegno.

PUBBLICITÀ

[Replay](#)

[Scopri di più](#)

Panorama Academy



(<https://www.panorama.it>

Sponsorizzato



(<https://napa.mondadori.it>

Sponsorizzato



(<https://napa.mondadori.it>

Che, da solo – e pur essendo già di per sé cosa notevole – sarebbe nulla se non vi fosse associata un'altra incredibile, sovrastante e prodigiosa capacità di dar corpo nella vita reale alle storie e alle avventure escogitate nel suo esercizio grafico e nei fumetti che ne derivano. In una estensione magica e seconda del proprio “sé”.



Un ragazzo timido e dark, una cantante punk

D'altra parte la fuga ai confini della realtà pare a Jessica l'unico possibile escamotage per sfuggire all'indifferenza se non addirittura all'aggressività e alle prepotenze degli altri studenti, alla torva e pessimistica vita di sua madre, alla scarsa compatibilità con la sorella più piccola. Un mondo visionario che la soccorre con le apparizioni benigne e fantasmiche del padre scomparso col capo infilato in una zucca stile Halloween; che si affaccia finalmente su quello reale quando la ragazza riesce a stabilire un contatto con **Peter (Guglielmo Scilla, il Willwoosh di Youtube cui deve fama e carriera emergenti tra cinema, web e radio)**, giovane timido, appartato e dark col quale sembra poter condividere certi principii caratteriali e comportamentali; e a seguire la difficile, tormentata traccia esistenziale di **Susanna (Barbora Bobulova)**, cantante punk in un pieno, alcolico, rovinoso e malinconico declino reso ancor più patetico dalla drammatica voglia di rilanciarsi.

Tra la poetica di Rilke e il sound elettro-gotico

In questi mondi strapazzati e sugli orizzonti culturali di Jessica volteggiano – non proprio a caso – da una parte lo spirito di **Rainer Maria Rilke** e del suo *Elegie Duinesi* tenuto tra le mani e sfogliato come un manifesto programmatico simbolista ed espressionista insieme, interiorizzante, ribellista ed ascetico; dall'altra parte l'emanazione dei processi musicali della protagonista, condensati nelle sonorità piene e rotonde della band tedesca dei **Project Pitchfork**, dominante nel soundtrack in puro stile elettronico-gotico con la voce profonda di **Peter Spilles**.

Contesto creativo originale e coraggioso

È la celebrazione di un cinema *northern* e visionario rimarcato da paesaggi alpestri e nevosi, dal gigantesco condominio tutto vetro, metallo e cemento dove Jessica nasconde (e disegna) parte della sua vita, da altre strutture architettonicamente evolute che consentono alla fotografia (di **Pasquale Mari**) di abbandonarsi a prospettive di qualche suggestione: all'apice di un film *chiodato*, frammentato e non tutto razionalmente organizzato ma inserito in un contesto creativo originale e abbastanza impavido nei valori intermedi della produzione italiana.

Da salutare perciò con simpatia, senza dimenticare, oltre a tutto, le sue pregevoli connessioni con talune esperienze del post-underground americano e di qualche new wave europea degli anni Settanta, come la tedesca e la francese più appartata (ricordate **Patricia Moraz**?).



Voto: 3/5

© Riproduzione Riservata

Leggi anche

Mistero a Crooked House, Agatha Christie con la siringa – La recensione (<https://www.panorama.it/cinema/mistero-crooked-house-agatha-christie-con-la-siringa-la-recensione/>)
Film il "giallo" preferito della scrittrice. Trasposizione con Glenn Close, bravi attori e un ricco patriarca assassinato

My Name Is Emily, con il sogno del "mare dentro" – La recensione (<https://www.panorama.it/cinema/name-emily-con-il-sogno-del-mare-dentro-la-recensione/>)
Affascinante film irlandese del regista Simon Fitzmaurice, scomparso pochi giorni fa. Una ragazza in fuga con un ragazzo innamorato per ritrovare suo padre

L'esodo e Malarazza, profumi di donna al cinema – Le recensioni (<https://www.panorama.it/cinema/esodo-malarazza-recensioni/>)
Daniela Poggi e Stella Egitto: personaggi femminili di valore in due film. Dal dramma di una "esodata" alla fuga di una moglie da violenza e degrado

Scelti per te



Kevin Spacey, i 10 film più importanti (<https://www.panorama.it/cinema/kevin-spacey-film-piu-belli/>)



The Place: Mastandrea a caccia dei desideri umani – Recensione (<https://www.panorama.it/cinema/place-lalieno-mastandrea-caccia-dei-desideri-umani-recensione/>)



I film più belli del 2017 (finora) (<http://www.panorama.it/cinema/film-belli-2017/>)

I film del Weekend

PESSIMO
MODESTO
DISCRETO
BUONO
OTTIMO

Facce da cinema

FULVIA
CAPRARA

Nell'ospedale dove la figlia è ricoverata in coma, davanti alla prova più difficile che una madre può trovarsi ad affrontare, Beth (Holly Hunter) non indietreggia e non si dispera in modo plateale. Dal suo dolore trattenuto, dalla determinazione con cui affronta i medici e i loro verdetti, dal modo brusco e insieme tenero con cui attraversa accanto al marito Terry (Ray Romano) il tunnel del dolore e della paura, emerge netto e accattivante il ritratto di una donna forte, esile solo in apparenza.

Insomma, il personaggio ideale per Holly Hunter, classe 1958, interprete raffinata e sensibile di figure

Bentornata Holly Hunter esile solo all'apparenza



femminili mai scontate, premio Oscar nel 1993 per la prova offerta in «Lezioni di piano», regia di Jane Campion.

In «The Big Sick», la commedia interraziale diretta da Michael Showalter e basata sulla storia vera del protagonista Kumail Nanjiani ed sua moglie Emily V. Gordon (Zoe Kazan), Hunter conferma ancora una volta il suo talento insieme alla verità

acclarata secondo cui si può colpire l'attenzione del pubblico anche con un ruolo marginale. Nelle difficoltà che segnano fin dall'inizio l'amore tra il pachistano Kumail, destinato dai genitori al tradizionale matrimonio combinato, e l'americana Emily, colpita da un male grave e misterioso, Beth è un importante ago della bilancia. Una madre capace di accogliere la diversità e di intuire, oltre le barriere delle origini e delle razze, dove può essere la felicità della figlia.

THE BIG SICK

Di Michael Showalter; con Kumail Nanjiani e Zoe Kazan. Usa, 2017

Favola nera

Un'adolescente ribelle in 3D

Viene in mente il cinema di Tim Burton, poetico cantore di teneri «mostri» rigettati da una società conformista, ma la Jessica di *I'm - Infinita come lo spazio* non è una vera «diversa»: è un'adolescente più inquieta e più sensibile di altre, che si rifugia nella fantasia per difendersi da una mesta quotidianità familiare - una mamma rassegnata e un padre assente - e dalla sensazione di sentirsi sola ed emarginata.

Sull'immaginifico sguardo di questa ribelle dai capelli viola, l'italo finlandese Anne Riitta Ciccone usa il 3D per trasfigurare un'innevata cittadina di montagna in un suggestivo teatro della mente popolato da personaggi da fiaba nera; finché un terribile fatto di cronaca non irrompe creando nella protagonista un nuovo e più maturo equilibrio. Romanzo di formazione forse giocato su un sottile filo autobiografico, il film è un po' confuso nell'imbastitura fra fantasia e realtà, ma la regia è impeccabile, costumi e scenografia inventivi; e nel buon cast spiccano la Jessica dark-punk della tedesca Mathilde Bundschuh e la vulnerata, fallita rockettara di Barbora Bobulova.

[A. LK.]

I'M - INFINITA COME LO SPAZIO
Di Anne Riitta Ciccone; con Mathilde Bundschuh, Barbora Bobulova.
Italia 2017



Fantasy

Supereroi in cerca di idea ispiratrice

Batman, Superman, Wonder Woman in un film spettacolare dove tutto resta generico

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Con un'indovinata scelta di canzoni a suggerire il senso di un'avventura che parte nel cupo segno «Ogni speranza è perduta» e termina all'ottimistico mantra «L'unione fa la forza», *Justice League* si apre sulla struggente *Everybody Knows* di Leonard Cohen cantata dalla norvegese Sigrid e si conclude sul beatlesiano *Come Together* nella versione di Gary Clark Jr. Nel mezzo abbiamo un'extravaganza che su un labile pretesto di storia cerca di porre riparo agli errori di Batman vs Superman; e al contempo di sfruttare il successo a sorpresa di Wonder Woman, trionfatrice del botteghino estivo planetario.

Allora: in quel di Gotham City Batman (Ben Affleck), ancora lacerato dai sensi di colpa per la morte di Superman, intuisce

la necessità di mettere su una squadra di meta-umani per fronteggiare un'incombente, terribile minaccia. La prima ad aderire è Wonder Woman (Gal Gadot), già allertata dalle consorelle Amazzoni che il malefico SteppenWolf è sul punto di impadronirsi di tre antichi artefatti in grado di distruggere l'umanità. Poi uno a uno si uniscono Flash, il nerd più veloce della luce, l'impetuoso Aquaman dal tridente domina-oceani e l'uomo-macchina Cyborg. Ma come vincere il Male se non si trova il modo di far risorgere Superman (Henry Cavill)?

Affidata a Zack Snyder, che ha dovuto abbandonare il set per una tragedia familiare, la regia del prodotto Warner/DC Comics è passata in corso d'opera a Joss Whedon che, ironia del caso, è il firmatario di due dei maggiori successi (*The Avengers* e *Avengers: The Age of Ultron*).

Fino a 80.000 € - Firma singola - Anche con altri prestiti in corso

della concorrente Disney/Marvel. Si devono forse a lui le battute di alleggerimento (La migliore? Richiesto di quale sia il suo potere specifico, Batman risponde «Sono ricco») di un fantasy gotico/kitsch che saltabacca dalla plumbea Russia post-Chernobyl al rurale Kansas, da una mitologica Ellade all'inabitata Atlantide senza riuscire sempre a conseguire adeguata continuità narrativa e formale.

Vero che il ritmo veloce impedisce i distinguo, vero che le tante star di supporto - da Jeremy Irons a Amy Adams - costituiscono l'ulteriore ricchezza di uno spettacolo realizzato senza badare a spese, ma tutto resta generico, si avverte la mancanza di quel qualcosa in più che si chiama idea ispiratrice.

JUSTICE LEAGUE
Di Zack Snyder; con Ben Affleck, Gal Gadot, Henry Cavill
Usa 2017

Fermo immagine

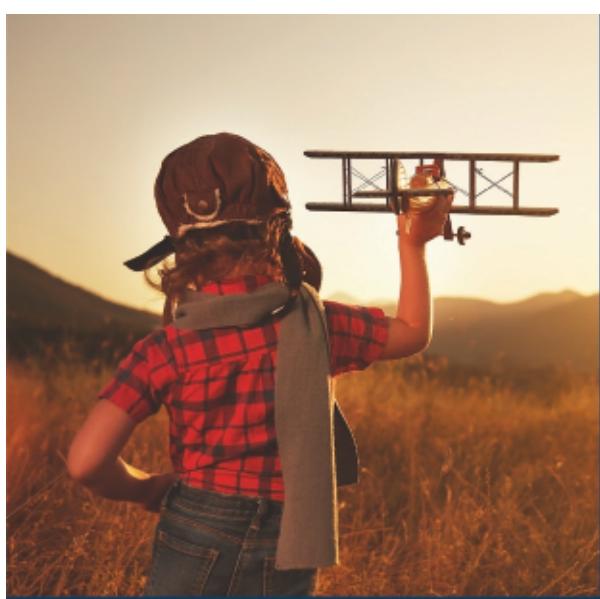
Claudia Ferrero



La cosa straordinaria in Geraline Chaplin è che si lascia invecchiare per esigenze di copione ben oltre i limiti dei suoi 73 anni. Uno spettacolare viso solcato da rughe profonde dove gli occhi emergono più brillanti che mai. Non si è mai fermata la figlia di Charlie Chaplin, che negli ultimi anni ha scelto di lavorare con svariati registi europei. E ora nel film di Louis Nero «The Broken Key» ha lunghi capelli bianchi a nodi, i dreadlocks. Spettrale. Coraggiosa. Come sempre.

La cosa straordinaria in Geraline Chaplin è che si lascia invecchiare per esigenze di copione ben oltre i limiti dei suoi 73 anni. Uno spettacolare viso solcato da rughe profonde dove gli occhi emergono più brillanti che mai. Non si è mai fermata la figlia di Charlie Chaplin, che negli ultimi anni ha scelto di lavorare con svariati registi europei. E ora nel film di Louis Nero «The Broken Key» ha lunghi capelli bianchi a nodi, i dreadlocks. Spettrale. Coraggiosa. Come sempre.

LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSARIA
Di Niki Caro; con Jessica Chastain, Daniel Bruhl. Gb/Usa 2017



Signor Prestito S.p.A. è Agente in Attività Finanziaria. Iscrizione OAM A7278, Partita Iva: 04134480237.
Per maggiori informazioni visita il sito www.signorprestito.it

Signor Prestito S.p.A.

Ti aiutiamo a realizzare i tuoi progetti
Chiamaci ora o vai su www.signorprestito.it

Fino a 80.000 € - Firma singola - Anche con altri prestiti in corso

IL PRESTITO IDEALE PER:

✓ DIPENDENTI Statali Pubblici e Privati

✓ PENSIONATI Convenzione Inps Fino a 85 anni

HAI GIÀ UNA CESSIONE DEL QUINTO?

RINNOVALA CON NOI!

Sostituiscila e ottieni più liquidità a condizioni migliori!

SCOPRI L'OFFERTA

Fino al 30/11/2017

CON UNA RATA DI

289€

OTTIENI

27.000€

TAEG FISSO

5,27%

Importo totale dovuto: 34.680€ Durata: 120 mesi
TAN: 4,55% Spese: 746,80€

Per il tuo preventivo gratuito

NUMERO GRATUITO

800.185.063

Cinema

di Aldo Fittante

TEEN MOVIE IN NUOVA DIMENSIONE

Ciccone firma un originale film d'autore in 3D in cui scava nell'animo oscuro di una ragazza

Il miglior cinema italiano è donna. Possibilmente "straniero". Con *J.M. Infinita come lo spazio*, la finnico-siciliana Anne Riitta Ciccone gira (prima in Europa) in 3D un teen movie d'autore tra *Les Revenants* e *Twilight*, lontanissimo dall'immaginario del Belpaese, con un incipit bellissimo che spara musica (da ascoltare a volume inconsueto) e titoli di testa, neve e tridimensionalità di anime e corpi in cerca di ologrammi mentali. Anche un monito (senza sottolinearlo) che invita chiunque a credere in se stessi, a non mollare, a non scegliere la facile strada dell'autocommiserazione o quella, pericolosissima, della violenza. Una quasi donna, il suo talento, una madre pavida e insicura, e accadimenti che forse sono (la) realtà, forse l'esordiente proiezione di una ragazza che si sente sola e quindi nascosta dentro se stessa, per schivare il dolore e provare a non tornare più indietro. Pure il cast si tiene alla larga dagli stereotipi, lib(e)rando nell'aria una farfalla dalle ali insanguinate: Mathilde Bundschuh.



**J.M. INFINITA
COME LO SPAZIO**
di A. R. Ciccone
con M. Bundschuh,
B. Bobulova,
G. Scilla,
(Ita 2017, 109')
★★★



SUL SET
Mattino
Italo-slovena.
Barbara
Bobulova,
43 anni. In
una scena
del film.

LA CASA DI FAMIGLIA



VISION DISTRIBUTION

Facciamo la conta. Una famiglia disfunzionale? C'è. Quattro fratelli che più diversi non si può, in perenne lite? Ci sono. Un padre saggio che fuoriesce da un coma di cinque anni e li costringe a riunirsi? C'è. Un pretesto per mettere in moto il gioco degli equivoci (la casa di famiglia venduta all'insaputa del genitore, al quale bisogna far credere che tutto è come prima)? C'è. C'è anche il film? A sorpresa, tutto sommato, sì, pur con qualche difettuccio da opera prima. Che celebra il primo incontro tra la neonata Vision Distribution di Sky (già alle prese con un'operazione simile per *Nove lune e mezza*) e la IIF di Fulvio e Federica Lucisano, in prima linea nel tentativo recente di rinnovare la nostra commedia, tenendo a battesimo nomi come Fausto Brizzi e Massimiliano Bruno. Augusto Fornari è una bella scommessa: simpatico caratterista intravisto in tanti film, una buona riconoscibilità nel mondo del teatro romano (col fratello Toni, che co-sceneggiò e interpreta il laido palazzinaro "il Bavosa"), un'efficace direzione degli attori. La casa di famiglia ambiente pressoché unico del film, rivela subito la natura di set teatrale (il progetto nasce nel 2011 come pièce) e le trovate migliori hanno il profumo del palcoscenico (i degenti dell'ospedale che commentano le azioni dei protagonisti, estemporaneo coro). Il cast rivela il *Lucisano's touch*, e tutti fanno naturale simpatia (con qualche eccesso gignone di Lino Guanciale, alla ricerca di uno spazio sul grande schermo). Certo, manca un vero finale. E somiglia tanto a una fiction Rai di quelle nuove. Non è detto che sia un male, soprattutto quando approderà in tv. ROCCO MOCCAGATTA

la scheda del film

IN SALA DAL 16 NOVEMBRE

PROD. Italia 2017 REGIA Augusto Fornari SCENEGG. Augusto Fornari, Toni Fornari, Vincenzo Sinopoli, Andrea Maia CAST Lino Guanciale, Matilde Gioli, Stefano Fresi, Libero De Rienzo, Luigi Diberti, Toni Fornari DISTRIB. Vision Distribution

COMMEDIA
DURATA 90'

••	••	•	••	•
HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO

I'M - INFINITA COME LO SPAZIO



@ROCH MEDIA

Al suo quarto lungo Anne Riitta Ciccone tenta una carta insolita e porta sullo schermo un paesaggio mentale. Quello in cui vive Jessica, la protagonista del film, è infatti un luogo essenza di tanti, riscritto dallo sguardo visionario ed espressionista della liceale, appassionata di disegno. Anche il contesto musicale è concepito similmente: la colonna sonora dark electro che risuona nelle sue cuffiette si fa musica d'ambiente di un mondo in cui la legge è la sopravvivenza; ai bulli, al fallimento, alle false lusinghe, all'apatia o all'arrendevolezza degli adulti. Sopravvivenza che la regista rende letterale, nella sequenza che fa da apice narrativo e grafico del film: una reinvenzione della strage scolastica che guarda, nelle intenzioni, più a Pina Bausch che a Gus Van Sant. Il merito maggiore di questo romanzo grafico in 3D risiede nell'aver condotto a fondo la strada intrapresa, allestendo un affresco visivo che s'impone per cura e coerenza, e nel quale giocano un ruolo centrale i costumi di Andrea Sorrentino. Come la sua giovane adulta, che ritocca la realtà circostante con tratti di matita che la esagerano in senso mostruoso e leggendario, la regista italo-finlandese lavora sulla base nota (e, oggi, di proprietà soprattutto televisiva) del teen movie per ibridare cinema, teatro e arti visive. Un film-esperimento, dai reagenti inconsueti, in cui freddo e caldo s'incrociano a ogni scena con reciproca diffidenza e curiosità, e il cui deposito permane negli occhi e nelle orecchie. Spicca la performance della Bobulová, una delle attrici più trasformiste della nostra cinematografia. MARIANNA CAPPÌ

la scheda del film

IN SALA DAL 16 NOVEMBRE

PROD. Italia 2017 REGIA Anne Riitta Ciccone SCENEGG. Anne Riitta Ciccone, Lorenzo D'Amico de Carvalho CAST Mathilde Bundschuh, Barbora Bobulová, Guglielmo Scilla, Julia Jentsch, Piotr Adamczyk DISTRIB. Koch Media

DRAMMATICO
DURATA 112'

••	••	••	••	••
HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO

JUSTICE LEAGUE



Un'antica minaccia sta per mettere in pericolo Terra, così Batman e Wonder Woman, morte di Superman, devono chiedere ai altri super-esseri: l'atlantideo Aquaman, neo Barry Allen e il misterioso Victor. Il film che doveva festeggiare e ampliare lo cinematografico DC Comics è quello che conferma piuttosto la mutazione, sulla semplicità di Wonder Woman fusa con il humour della Marvel. Il coinvolgimento di Joss Whedon, comediografo e regista aggiunto parla da solo: non bastasse ci sono pure le due scene di coda, dove l'ultima è l'immancabile sequel. Lo stile di Whedon, però, mal si adatta a quello di Snyder, cupo, con ralen alla 300 (ma gli effetti speciali sono del solito), inoltre la sceneggiatura è telefonata e senza alcun ingegno: sono quei scontri con il villain, tutto digitale qualsiasi carisma. Infine, il cast pone un superabile alle ambizioni comiche di *Guardie della Galassia*, perché Ezra Miller strabazza gli occhi dietro la maschera ammiccando continuamente allo spettatore, mentre gli altri sono più o meno di legno, lontanissimi dalla verve dei correnti della Marvel come Cumberbatch, Downey Jr. e pure il giovane Tom Holland. L'unico a uscirne bene è Jeremy Irons, però piccolissimo di Alfred, mentre man, per quanto ci liberi dai bassi non riesce a incidere e si limita a citare ma di *Batman*, che evoca il ricordo di samente più felici... ANDREA FORNARO

la scheda del film

IN SALA DAL 16 NOVEMBRE

TIT. OR. Justice League PROD. USA REGIA Zack Snyder SCENEGG. Christopher Yost, Geoff Johns, Geoff Johns, Zack Snyder CAST Gal Gadot, Ben Affleck, Ezra Miller, Henry Cavill DISTRIB. Warner Bros.

SUPEREROICO
DURATA 121'

•	••	•	•	•
HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	

I'M – Infinita come lo spazio, di Anne Riita Ciccone

16 novembre 2017 | di Sergio Sozzo



Ci sono volute 18 stesure della sceneggiatura per raggiungere questo equilibrio tra nowhere e no-time", racconta Anne-Riitta Ciccone di questa storia scritta insieme a Lorenzo D'Amico De Carvalho (qui la nostra intervista

integrale da #Venezia74, dov'era tra gli eventi delle Giornate degli Autori). Jessica, "l'aliena" (Mathilde Bundschuh), ha 17 anni e vive in una dimensione sospesa, un "palcoscenico dell'inconscio" in cui la regista dipana una vicenda da *young adult* alternativo (look goticheggiante, musica industrial-metal dei Project Pitchfork, ambientazione nordica tra lupi e distese di neve) che tocca tutti i punti irrinunciabili del canone, dai conflitti con la madre alla lotta per la popolarità a scuola, ma trasandoli in una percezione onirica orientata verso un "surreale possibile", come i giochi da bambini in certi effetti visivi di Gondry o Jonze. Modelli dichiarati dei numerosi inserti visionari di *I'm*, opera in 3D a cui l'autrice accompagna anche un romanzo che esplora in profondità alcuni aspetti della vicenda, molto più autobiografica e legata all'attualità di quanto lasci intendere la forma "da graphic novel, da cartone animato" del film.

"La pressione sociale è sempre più forte negli ambienti adolescenziali ma non solo, la paura di non essere riconosciuti, di fallire pubblicamente, accomuna i protagonisti giovani del film al personaggio di *Barbara Bobulova*", spiega Ciccone, che conclude con *I'm – Infinita come lo spazio* una vera e propria trilogia su questi temi, disegnando un percorso con *L'amore di Marja* e *Il prossimo tuo*.

Sostenuto dalla fotografia apolare di Pasquale Mari e dalle caratterizzazioni surreali del cast (con Riccardo Sinibaldi, Beniamino Marconi, Luca Vecchi, Serena Iansiti...), *I'm (endless like the space)* tiene insieme la passione per la tecnologia della regista, con una visione maturata dopo anni di lavoro nel teatro e nel teatro-danza, particolarmente evidente nel lavoro sui costumi di Andrea Sorrentino, attentissimo proprio alla coerenza interna dei vari look dei personaggi, che attraversano in qualche modo tutte le epoche del '900.

Il risultato restituisce quell'attrazione misteriosa e segreta, quel fascino *bric-à-brac* dei nostri diari di adolescenti, fatti di ritagli di ogni tipo incollati in maniera sgombra, scritte colorate, confessioni recondite in forma di bozzetto a matita.

E se, a detta di Ciccone, *I'm "non è una storia d'amore"* (nonostante l'attrazione tra la protagonista e il vicino di casa tenebroso interpretato da Guglielmo Willwoosh Scilla), resta innegabile l'afflato antibulismo che ne anima l'ambizione di fantasy "a portata di mano", sensazione sottolineata dall'ambientazione nel mondo nordico, richiamo evidente e, si scoprirà, meno campato in aria di quanto si possa intuire in partenza, alle problematiche che la penisola scandinava ha affrontato con le esplosioni di violenza insensata degli ultimi anni.

Titolo originale: I'm (endless like the space)

Regia: Anne Riitta Ciccone

Interpreti: Barbara Bobulova, Guglielmo Scilla, Julia Jentsch, Piotr Adamczyk, Mathilde Bundschuh

Distribuzione: Koch Media

Durata: 112'

Origine: Italia/Germania/Polonia 2017



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:



#Venezia74 – I'M (endless like the space): Anne-Riitta Ciccone e il suo nowhere in 3D



Hybris, di Giuseppe Francesco Maione



#Cannes2017 – Cuori puri, di Roberto De Paolis



Giuseppe Francesco Maione a Hybris: "Un cinema fatto da giovani"

FESTA DEL CINEMA DI ROMA TUTTE LE NOSTRE CORRISPDENZE



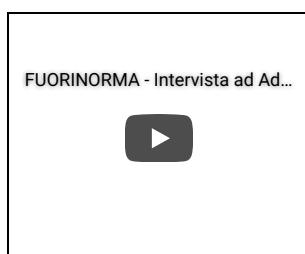
NEWS

- Epstein stasera per Support BFM 2018
- Sentieri Selvaggi Black Friday
- E' morto Luis Bacalov
- Offerta Last Minute Scuola Biennale 2018
- Oscar Onorari 2018: premi per Varda e Ihárritu
- PKF – Pitigliani Kolno' a Festival. Ebraismo e Israele nel cinema

ULTIMI ARTICOLI PUBBLICATI

- inizioPartita. Le (brutte) sorprese dal Google Play Store (Android) 20 novembre 2017
- Due film da #Cannes2016 a SentieriSelvaggi #1. GUIRAUDIE 19 novembre 2017
- LAVORI IN CORSO. Steven Soderbergh, Woody Allen, Jasmine Trinca, Katia Bernardi, Domenico Fortunato 19 novembre 2017
- FILM IN TV – Dal 19 al 25 novembre 19 novembre 2017
- Le avventure aquatiche di Jason Momoa 18 novembre 2017

CANALE YOUTUBE



FUORINORMA - Intervista ad Ad...



ARCHIVIO MENSILE

Selezione mese

Tweet di @sentieriselvagg

sentieri selvaggi
@sentieriselvagg

inizioPartita. Le (brutte) sorprese dal Google Play Store (Android) sentieriselvaggi.it/iniziopartita-...



Incorpora

Visualizza su Twitter

REGALA LA GIFT CARD DI SENTIERI SELVAGGI

Cerca...



News

Film in Sala

Festival

Rubriche

Trova Cinema

Magazine

Stasera in tv

9 novembre 2017 2017

I'm – Infinita come lo spazio di Anne Riitta Ciccone, un film coraggioso, in controtendenza rispetto all'acquiescenza del cinema italiano contemporaneo

by Luca Biscontini



I'm – Infinita come lo spazio di Anne Riitta Ciccone è un film che non deve essere mancato, giacché davvero raramente si è avuta nel cinema italiano dell'ultimo decennio un'opera così originale, non provinciale, dal respiro internazionale, e, dunque, anche assai esportabile

Anno: 2017 Durata: 112' Distribuzione: Koch Media

Genere: Drammatico Nazionalità: Italia, Germania, Polonia,

Regia: Anne Riitta Ciccone Data di uscita: 16-Novembre-2017

Che coraggio hanno avuto la regista e il produttore di ***I'm – Infinita come lo spazio***, nella fattispecie **Anne Riitta Ciccone**, al suo quarto lungometraggio, e **Francesco Torelli**, a realizzare un film decisamente atipico, nei toni, nella messa in scena e nello spirito generale che lo informa, rispetto alla scialba tendenza imperante nel cinema italiano contemporaneo, fatta di commedie politicamente corrette, più o meno tutte uguali, e, soprattutto, ammettiamolo pure, non degne di essere consegnate alla memoria cinematografica del nostro paese.

★★★★★ COSA VEDERE AL CINEMA



"Il Libro di Henry di Colin Trevorrow con Naomi Watts, un film dal soggetto insolito e accattivante, che spazia fra generi diversi"

Dal 23 novembre al Cinema



"Il vangelo secondo Mattei di Antonio Andrisani e Pascal Zullino: forse è giunto il momento di 'seppellire' Pier Paolo Pasolini"

Dal 26 ottobre al Cinema



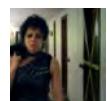
"Agadah di Alberto Rondalli, un momento di cinema decisamente felice nel panorama asfittico degli ultimi tempi"

Dal 16 novembre al Cinema



"Capitan Mutanda, ovvero il divertimento come forma sovversiva per eludere la malinconia e la tristezza"

Dal 1 novembre al Cinema



"I'm – Infinita come lo spazio di Anne Riitta Ciccone, un film coraggioso, in controtendenza rispetto all'acquiescenza del cinema italiano contemporaneo"

Dal 16 novembre al Cinema



"Malarazza di Giovanni Virgilio: un bell'esempio di cinema d'autore e di denuncia"

Dal 9 novembre al Cinema



"Una questione privata dei fratelli Taviani rispetta e volutamente tradisce il romanzo di Fenoglio da cui è tratto il film"

Dal 2 novembre al Cinema

"Gifted – Il dono del talento di Marc Webb, una storia d'amore non convenzionale che gira intorno all'importanza dell'acquisizione del ruolo di padre come scelta istintiva e naturale"

Dal 1 novembre al Cinema

★★★★★ I PIÙ POPOLARI

★★★★★ I PIÙ CONDIVISI



Girato in 3d (Anne Riitta Ciccone è la prima regista donna in Europa ad aver utilizzato questa tecnologia), *I'm – Infinita come lo spazio* è dichiaratamente una favola, in cui, (volutamente) abbondano alcuni cliché visti abbastanza spesso in talune pellicole (in particolare statunitensi): Ciccone gioca con alcuni stereotipi, che segnano, in un certo senso, il ritmo della narrazione, per poi emanciparsene, compiendo delle vigorose virate, attraverso cui, senza troppo cincischiare, allude a questioni importanti. Non mancano, in questo senso, alcune e graditissime citazioni, come quando assistiamo al processo di omologazione cui sono sottoposti i giovani, compressi barbaramente in quel trita carne che è l'istituzione scolastica (non può non tornare in mente il *The Wall* di Alan Parker): Jessica (l'interessante attrice tedesca **Mathilde Bundschuh**) è una 17enne non allineata, e Ciccone organizza le sue visioni, che lo spettatore vive insieme a lei, compresa l'alienazione che la circonda e da cui prova ad evadere utilizzando la propria creatività (è una brava disegnatrice): è una 'potenza' che naturalmente non tollera la baldanza del 'potere'. Susanna (un'inconsueta e coraggiosa **Barbara Bobulova**) è un po' come la sorella maggiore, la quale, però, non ha saputo riconciliarsi con la vita e il mondo in cui è inserita, laddove il suo atteggiamento perennemente antagonista le ha precluso la possibilità di elaborare fino in fondo il proprio disagio.

La regista, sempre coraggiosamente, senza tentare di dar risposte, ma non cessando di porre domande, si confronta anche con la spinosissima questione delle improvvise esplosioni di violenza, ormai sempre più diffuse, che si verificano nelle scuole, in cui spesso alcuni giovanissimi, non compresi, rifiutati, messi al margine, reagiscono all'esclusione subita con un gesto irrazionale di violenza e morte. L'immaginario preso in prestito stavolta è quello di *Elephant* di Gus Van Sant, e lo spettatore segue con sgomento la follia omicida di chi non ha saputo trovare il proprio spazio in un mondo che assai spesso non lo concede.

Il finale, ci scusi l'autrice se non riusciamo a evitare una discutibile deriva citazionista, ricorda un po' nei toni e nel senso generale quello assai celebre di 8½ di Federico Fellini, se non altro per quella gioiosa riconciliazione che permette alla protagonista di accedere ad una nuova coscienza di sé, in poche parole di maturare. Tratto dal romanzo scritto dalla stessa regista, e sceneggiato insieme a Lorenzo D'Amico De Carvalho, *I'm – Infinita come lo spazio* è infatti, innanzitutto e per lo più, un racconto di formazione, che, a maggior ragione, i giovani farebbero bene a vedere.

Il film non è esente da difetti (certamente la seconda parte funziona meglio della prima, in cui l'accentuazione della dimensione favolistica potrebbe a tratti risultare stucchevole), ma nell'insieme si rivela un'opera innovativa, coraggiosa, priva di complessi, capace com'è di sfidare i generi, decostruendoli, rielaborandoli, facendoli propri. Chi scrive si astiene dal dare giudizi sull'utilizzo del 3D di cui non è mai stato un sostenitore, piuttosto si limita a segnalare che **I'm – Infinita come lo spazio**, presentato alla scorsa edizione della Mostra del Cinema di Venezia (Giornate degli Autori), è un film che non deve essere mancato, giacché davvero raramente si è avuta nel cinema italiano dell'ultimo decennio un'opera così originale, non provinciale, dal respiro internazionale, e, dunque, anche assai esportabile. Fatevi un regalo, allora, cercate di non perdere l'occasione di visionare qualcosa che non vi farà gridare al *déjà vu*. Insomma, prendete una boccata di aria fresca.



[GUARDA IL TRAILER >>](#)

Mi piace Piace a Stefano Coccia ed altre 64 persone.

Mi piace 12 mila

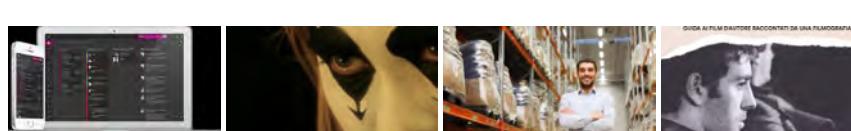
Condividi

[FACEBOOK](#)

[TWITTER](#)

[PINTEREST](#)

[GOOGLE+](#)



Film Project Management

Ann. Yamdu

video

[taxidrivers.it](#)

Ingrossi lampadine LED

Ann. Eurocali SRL

Quali sono i volti de cinema it lo raccon

[taxidrivers.it](#)



Assistente per l'Infanzia

Ann. corsicef.it

I'm - Infinita come lo spazio di Anne Riitta Ciccone, in...

[taxidrivers.it](#)

Hacker Porn Film Festival - No gender No border | Dal 26...

[taxidrivers.it](#)

Stasera in Cielo alle Interno bi

[taxidrivers.it](#)

Articoli correlati :

I'm – Infinita come lo spazio di Anne Riitta Ciccone, in s...

Stasera in tv su Rai Movie Anime nere, il folgorante film di...

Tags



La magia 3D di I'm Infinita Come lo Spazio

La regista italo-finlandese Anne Riitta Ciccone ci porta in un viaggio nella mente di una diciassettenne

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 2017 14:58

Jessica ha 17 anni e la sua grande passione è disegnare: con un tratto di matita trasfigura la realtà, i colori aggiungono dimensioni e tutto assume contorni differenti, mediato attraverso la sua immaginazione. Jessica vive in un paese in mezzo alle montagne, in un condominio di strambi, con la madre single e la sorellina piccola; negli appartamenti intorno a lei, un padre e un figlio in aperta lotta che si muovono in orari strani e strani atteggiamenti e la vicina chiassosa ex cantante che ebbe i suoi 15 minuti di notorietà. La scuola sembra una caserma, se non una prigione: insegnanti grotteschi e dittatoriali, studenti irreggimentati che si muovono come se marciassero.

I'm Infinita Come lo Spazio è la reinterpretazione del mondo secondo **Anne Riitta Ciccone** grazie agli occhi, alla matita e all'inconscio di Jessica, talmente definito che la regista (e sceneggiatrice insieme al marito Lorenzo d'Amico De Carvalho), ne ha tratto anche un libro spin-off. L'accuracy maniacale alle storie dei personaggi è egualmente

dall'attenzione all'inquadratura, in cui Ciccone rivela una perfezione e una cura rara nella cinematografia italiana: niente è tirato via, tutto è costruito con chiarezza di intenti, di linguaggio e di grammatica. Non solo, I'm Infinita Come lo Spazio è girato in un **meraviglioso 3D**: gli oggetti non tentano di colpire in faccia lo spettatore, ma l'allestimento gode di una incredibile profondità di campo, capace di sostenere la chiarezza espressiva di Ciccone, il cui occhio guarda attori e attrici che si muovono come in un palcoscenico.

In un **film** che parla di fine dell'adolescenza, per complessità I'm Infinita Come lo Spazio non è un film per adolescenti. Per i cinefili, sarà facile recuperare alcuni riferimenti culturali come, Escher, Tim Burton (Edward Mani di Forbice) e American Beauty, mentre alcune scelte ricordano Villeneuve degli inizi. Tutto è innervato da una cinica ironia che rivela ipocrisie e piccole crisi delle nostre esistenze. Nel cast **Barbora Bobulova**. Il film sarà **in sala dal 16 novembre in 3D**.

Articoli correlati

CINEMA**Tutti sul red carpet****CINEMA****Blade Runner 2049,
parla Villeneuve****IN ROMA****Il controverso madre! al
cinema****CINEMA****Il contagio di Roma****CINEMA****Baby Driver, fughe da
capogiro tra musica e
auto****CINEMA****Torna Cattivissimo Me****NISSAN****Nuovo Nissan Qashqai.
L'innovazione è davvero
utile solo quando sa
darti un vantaggio.****POLIZZA SANITARIA BIMBI****A partire da 100€/anno
tutela la salute di tuo
figlio con AXA.****BLACK DAYS ESSELUNGA****All'Esselunga Otto
Giorni di Incredibili
Offerte. Scopri le Tutte!**



SEI QUI: Home > In sala > Ancora in sala > I'm - Infinita come lo spazio



I'm - Infinita come lo spazio

0

20 NOVEMBRE 2017

ANCORA IN SALA

VOTO 9

Sognare ad occhi aperti: in 3D viene anche meglio

Ci sono affinità destinate a non sparire col tempo. Il feeling di chi scrive nei confronti del cinema di Anne Riitta Ciccone risale per esempio a tempi lontani, addirittura a **L'amore di Marja** (2002): il secondo lungometraggio da regista della cineasta italo-finlandese, così intimista, dolente e comunque vitalistico, aveva saputo colpire nel segno. Poi è venuto un film non meno incisivo e spiazzante come **Il prossimo tuo** (2006). E tuttora dispiace non essere riusciti ad entrare nel 2010 alla gettonatissima proiezione di **Victims**, il primo corto italiano narrativo in 3D, presentato allora al *Festival di Roma*.

Sono stati molto spesso parti produttivamente difficili. E questo spiega anche una filmografia così diradata negli anni. Ma a mettere insieme le tessere del puzzle ne esce fuori ad ogni modo un percorso assai affascinante: come se un cinema capace di "mutare pelle" più volte, quale ci appare in fondo quello della vulcanica Anne Riitta Ciccone, avesse conservato una invidiabile coerenza di fondo e una sua ragion d'essere che scorre sottotraccia, alla stregua di un fiume sotterraneo sepolto tra storie, ambientazioni e approcci formali apparentemente così distanti tra loro.

Ci tocca in ogni caso ripartire da un appuntamento mancato, ovvero da quel primo cortometraggio in 3D. Sì, perché anche **I'm - Infinita come lo spazio** è stato realizzato avvalendosi della stereoscopia, con l'apporto fondamentale di quel David Bush da cui la regista era stata iniziata, già intorno al 2009, a una ricerca su tale strumento espressivo giunta qui al suo snodo fondamentale.

Per scrupolo abbiamo voluto vedere il film in entrambe le versioni attualmente in sala, quella bidimensionale e quella in 3D. Ebbene, alla faccia di quelle pose annoiate e intellettualoidi per cui tale mezzo non avrebbe più nulla da dire, è stata proprio la proiezione in 3D a lasciarci a bocca aperta, proponendo nella circostanza un approccio alla visione stereoscopica tale da essere valore aggiunto, viatico per quel rapporto maggiormente empatico e in qualche misura anche "sensoriale" dello spettatore coi personaggi e con le loro turbolente vicissitudini.

Del resto **I'm - Infinita come lo spazio**, oggetto filmico fuori dagli schemi e per certi versi sfrontatamente apolide, tende a risultare spiazzante sin dall'ambientazione e dalle sottili note straniante che la pervadono: paesaggi innevati e una cittadina pulita, ordinata, che è facile immaginare sull'arco alpino, fanno da sfondo a un racconto di formazione "sui generis" incentrato su famiglie disfunzionali e su tensioni adolescenziali sempre pronte ad esplodere; come pure su un doppio binario (rimarcato anche dalla citazione finale di Edgar Alla Poe) costituito da sogno e realtà, da catartiche fughe nell'immaginazione e aspri confronti con le difficoltà del quotidiano. Il tutto filtrato dallo sguardo inquieto della giovanissima protagonista, Jessica, interpretata da un'attrice tedesca emergente di notevole carisma come Mathilde Bundschuh: sguardo penetrante e capelli viola, la vediamo muoversi tra problemi domestici e rapporti conflittuali sia coi coetanei più superficiali che con gli insegnanti di una scuola lager, lasciando nella retina l'impressione di un'elfa triste poiché imprigionata in un mondo troppo banale. Ed è già in questa

Cerca ... Seguici su **facebook**

Seguici su Twitter

IN SALA

Archivio

presentazione del personaggio che il 3D svolge dannatamente bene la propria funzione. Se il suo utilizzo in certe scene oniriche, come quella iniziale con un fucile puntato verso lo schermo, può anche ricordare citazionisticamente certe trovate "ad effetto" dei thriller e degli horror così proposti in sala (ed è anche giusto che accada), per il resto la stereoscopia (seguendo tracce già battute da maestri come Bertolucci e Wenders) ha qui tutt'altra funzione: basta seguire le camminate della protagonista lungo corridoi che grazie agli speciali occhiali inforcati da noi spettatori sembrano allungarsi all'infinito, oppure le singolari geometrie che caratterizzano gli incontri coi tetti personaggi dei servizi sociali o coi compagni di classe già sinistramente inquadrati, allorché a una messinscena più realistica si sostituiscono coreografie da musical (per non dire da videoclip: le ombre di *The Wall* e della new wave di qualche decennio fa vi appaiono parimenti rievocate, ma con sfumature che anche a livello scenografico rendono ogni cosa più eterea e atemporale), per rendersi conto che l'alterazione della percezione spaziale è linfa vitale da cui la poetica di **I'm - Infinita come lo spazio** si alimenta costantemente.

Arcipelago Digitale

Scritto a quattro mani con Lorenzo d'Amico de Carvalho e co-prodotto dal sodale di sempre Francesco Torelli, il lungometraggio realizzato da Anne Riitta Ciccone si fa quindi apprezzare, strada facendo, sia per l'eccentricità della ricerca sulle immagini che per la sua capacità di osare sul piano narrativo: un po' teen movie all'americana opportunamente stravolto e dirottato verso altri lidi, un po' fumettone underground dalle tinte acide, un po' celebrazione di subculture musicali da scoprire con gusto (ancora dalla Germania arrivano i Project Pitchfork, band industrial/dark-electro in grado di offrire, assieme ai brani di una colonna sonora davvero vibrante, una notevolissima presenza scenica), un po' sinistra fiaba contemporanea, un po' parafrasi stilizzata di recenti tragedie (ma i rimandi a episodi come quelli che hanno ispirato **Elephant** e **Bowling a Columbine**, pur presenti, subiscono qui una rilettura diversa e assai personale), in ogni caso **I'm - Infinita come lo spazio** fagocita tutte queste suggestioni senza dimenticare mai l'interesse per i personaggi, per la loro sensibilità turbata. Alla centralità della figura di Jessica si sovrappone infatti una narrazione corale, che è anche abile tessitura di presenze/assenze in cui alcune figure "ispiratrici" hanno un ruolo fondamentale: la presenza severa di una madre disillusa e distaccata emotivamente (impersonata dalla grande Julia Jentsch, che avevamo particolarmente apprezzato in film come **Hannah Arendt**, **La Rosa Bianca - Sophie Scholl, The Edukators**) si incrocia ad esempio con il differente e positivo influsso esercitato sulla ragazza da Susanna, cantante che si è vista costretta a fare un passo indietro rispetto alla propria carriera artistica, senza però rinunciare definitivamente ai propri sogni: personaggio bellissimo, questo, interpretato con una verve incredibile da Barbora Boboluva. E poi i ragazzi della scuola, dal carattere quasi inchiodato alle rispettive scelte di look, compreso l'introverso vicino di casa della stessa Jessica. A tal proposito, nota di merito per i costumi ideati da Andrea Sorrentino, già prezioso collaboratore della Canonero vincitrice di un premio Oscar, che con le sue creazioni ha saputo accompagnare benissimo un'altra intuizione non trascurabile di **I'm - Infinita come lo spazio**: i confini sempre più labili tra trasgressione e conformismo, in una società occidentale che anche dell'apparenza sa fare vorace macchina consumistica.

Stefano Coccia

Un momento di *I'm - Infinita come lo spazio* di Anne Riitta Ciccone (Italia, Germania, Polonia 2017) Una fiabesca immagine tratta da *I'm - Infinita come lo spazio* di Anne Riitta Ciccone (Italia, Germania, Polonia 2017) Mathilde Bundschuh, giovane protagonista di *I'm - Infinita come lo spazio* di Anne Riitta Ciccone (Italia, Germania, Polonia 2017)

[I'm - Infinita Come Lo Spazio | Trailer Ufficiale HD](#)



POST CORRELATI